

**Città di TREZZO sull'ADDA**

Provincia di Milano \_ Regione Lombardia



nuovo **Documento di Piano**  
del Piano di Governo del Territorio

---

valutazione ambientale strategica  
\_ **rapporto preliminare**  
+  
valutazione di incidenza  
\_ **metodo**

---

autorità procedente  
Responsabile Servizi al Territorio: Marco Colombo

autorità competente per la VAS  
Dirigente Settore Territorio: Fausto Negri

progettisti Documento di Piano  
D:RH architetti associati: Sergio Dinale  
Rossella Scarabelli

consulenti incaricati per la VAS  
D:RH architetti associati: Sergio Dinale  
Alessandro Oliveri

2014\_novembre

in copertina  
HUNDERTWASSER, uccello che canta su un albero in città, 1951 \_ particolare

# indice

|  |           |
|--|-----------|
| <b>A. premesse .....</b>   | <b>5</b>  |
| 1. <b>PREMESSA DI METODO .....</b>   | <b>5</b>  |
| 2. <b>RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI .....</b>                                     | <b>6</b>  |
| 2.1. <b>Quadro normativo</b>   | <b>6</b>  |
| 2.2. <b>VAS, funzione e contenuti</b>  | <b>7</b>  |
| 2.3. <b>Struttura metodologica e fasi della VAS</b>                                      | <b>7</b>  |
| 2.4. <b>Aspetti partecipativi</b>  | <b>8</b>  |
| 3. <b>CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....</b>  | <b>9</b>  |
| 4. <b>IL PERCORSO DI VAS E IL PROGRAMMA DI LAVORO .....</b>                              | <b>10</b> |
| 5. <b>ATTIVITÀ E CONTENUTI AD OGGI SVILUPPATI .....</b>                                  | <b>12</b> |
| 6. <b>I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE.....</b>  | <b>13</b> |
| 6.1. <b>L'ordinamento dei temi della valutazione</b>                                     | <b>13</b> |
| 6.2. <b>I criteri di sostenibilità</b>   | <b>15</b> |
| <br>   |           |
| <b>B. la valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano .....</b>               | <b>19</b> |
| <br>   |           |
| 7. <b>IL METODO DI LAVORO PER L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DELLE SCELTE DI PIANO .....</b>  | <b>19</b> |
| 7.1. <b>La struttura e il metodo di valutazione</b>                                      | <b>20</b> |
| 7.2. <b>La manovra di piano e la sua sostenibilità complessiva</b>                       | <b>21</b> |
| 8. <b>INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO .....</b>                  | <b>21</b> |
| 8.1. <b>Gli scenari</b>  | <b>21</b> |
| 8.1.1. <b>scenario "DdP vigente" .....</b>   | <b>22</b> |
| 8.1.2. <b>scenario "tendenziale" .....</b>   | <b>22</b> |
| 8.1.3. <b>scenario di piano.....</b>   | <b>22</b> |
| 8.2. <b>Gli indicatori per la valutazione degli scenari</b>                              | <b>22</b> |
| 9. <b>INDIVIDUAZIONE DELLE PROPOSTE DI PIANO.....</b>                                    | <b>22</b> |
| 10. <b>LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO .....</b>                | <b>24</b> |
| 10.1. <b>I criteri di verifica</b>   | <b>24</b> |
| 10.2. <b>Verifica</b>  | <b>25</b> |
| 10.3. <b>Considerazione e indicazioni</b>  | <b>27</b> |
| 11. <b>L'ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO .....</b>       | <b>28</b> |
| 11.1. <b>Analisi</b>   | <b>28</b> |
| 11.2. <b>Considerazioni e indicazioni</b>  | <b>30</b> |
| 12. <b>LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO: METODO .....</b> | <b>31</b> |
| 13. <b>L'AMBITO DI INFLUENZA DEL NUOVO DDP .....</b>                                     | <b>31</b> |
| <br>   |           |
| <b>C. sistema di monitoraggio.....</b>   | <b>32</b> |
| <br>   |           |
| <b>D. studio di incidenza: metodo e screening .....</b>                                  | <b>33</b> |

|   |           |
|---|-----------|
| <b>14. PREMESSA.....</b>  | <b>33</b> |
| <b>15. APPROCCIO METODOLOGICO, FASI E GLOSSARIO.....</b>  | <b>33</b> |
| <b>16. VALUTAZIONE DI SCREENING .....</b>   | <b>34</b> |
| <b>16.1. Individuazione delle modifiche alle previsioni del DdP con potenziale<br/>interferenza sul SIC</b> | <b>35</b> |
| 16.1.1. Modificazioni apparato normativo e dispositivo .....  | 35        |
| 16.1.2. Previsione interventi.....  | 35        |
| <b>16.2. Indicazioni per rendere non significativa l'incidenza</b>  | <b>35</b> |
| <b>17. CONCLUSIONI .....</b>  | <b>36</b> |

# A. premesse

Questa sezione del Rapporto preliminare è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si adottano per la valutazione ambientale strategica e per la valutazione di incidenza del nuovo Documento di Piano.

Vengono inoltre riferiti i contenuti sviluppati dal Rapporto preliminare e quelli che saranno sviluppati nella proposta di Rapporto Ambientale che sarà formulata nelle successive fasi del percorso di formulazione del piano.

## 1. PREMESSA DI METODO

All'interno del procedimento di formulazione del nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio \_PGT\_ del Comune di Trezzo sull'Adda, questo documento costituisce il rapporto preliminare dei seguenti percorsi integrati di valutazione:

- ↳ valutazione ambientale strategica \_VAS\_ del Documento di Piano del PGT
- ↳ valutazione di incidenza \_VIC\_ sul Sito di Importanza Comunitaria Oasi Le Foppe

Per quanto concerne la procedura di VAS, il RP è identificato all'art.13 del decreto legislativo 4/2008, che al comma 1 recita

*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*

Il presente Rapporto Preliminare assume anche funzioni e contenuti di quanto, nella legislazione regionale, è chiamato *Documento di Scoping*.

Per quanto concerne la procedura di VIC sul SIC, il rapporto definisce i riferimenti metodologici per la valutazione di incidenza, per come disposti dal quadro normativo vigente; dal punto di vista procedurale il presente studio assume anche le indicazioni contenute nell'all.2<sup>1</sup> "Raccordo

---

<sup>1</sup> Confermato dalla successiva DGR 9/761 del novembre 2010

tra VAS-VIA-VIC” della DGR n.8/6420 del dicembre 2007 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS”, che sollecita ad una integrazione dei processi valutativi e della relativa documentazione.

Documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto sono:

- \_ il quadro conoscitivo e orientativo del Documento di Piano (\_QCO), che fornisce i riferimenti contenutistici dell’analisi di contesto degli elementi caratterizzanti le componenti urbanistiche, territoriali e ambientali di Trezzo sull’Adda e dell’area geografica di relazione
- \_ gli atti preliminari del DdP del PGT, messi a disposizione contestualmente al presente rapporto e che ne costituiscono l’oggetto delle valutazioni preliminari

Inoltre, alla luce del fatto che i procedimenti di VAS e VIC sono stati effettuati sul PGT vigente in anni recenti (2011) e che il quadro delle conoscenze, delle dinamiche delle componenti ambientali e del quadro pianificatorio di riferimento non sono cambiati in misura significativa, si richiama entro questo percorso endo-procedurale la complessiva documentazione prodotta a supporto degli analoghi procedimenti compiuti nella formulazione del PGT vigente.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

### 2.1. Quadro normativo

Il percorso normativo comunitario, concernente la valutazione di piani, politiche e programmi prende forma negli anni '70 e nel 1992 attraverso la Direttiva 92/43/CE concernente “la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica” è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l’attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

A livello nazionale, il riferimento per le valutazioni di piani e programmi è dato dai provvedimenti attuativi e specificativi del Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il “riordino, il coordinamento e l’integrazione della legislazione in materia ambientale” con L 308/04. Il provvedimento ha l’obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Il D. lgs 4/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” approfondisce il quadro normativo sul tema VAS modificando in parte le definizioni e gli ambiti di applicazione, e allargando il campo di applicazione della VAS. Per quel che qui interessa, in particolare è trattata la procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi, i quali sono definiti dall’art.5 comma 1) lettera d) del Decreto come

*gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:*

*1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e*

*2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.*

A livello regionale, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi, la VAS è prevista anche all'interno della legge per il Governo del territorio LR 12/05, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La VAS è esplicitamente trattata nell'art. 4 della legge citata e al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi alla garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

A seguito dell'entrata in vigore, il 31 luglio 2007, della parte seconda del D.Lgs152/06 relativo alla Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC), nel dicembre 2007 la Regione Lombardia ha emanato la DGR n.8/6420 Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS, che compie una sistematizzazione dei contenuti dei precedenti atti deliberativi e un allineamento con il quadro normativo nazionale<sup>2</sup>. Analogamente, a seguire il D.Lgs 4/2008, Regione Lombardia ha deliberato la DGR 8/10971 del 30 dicembre 2009, che recepisce le disposizioni del citato decreto legislativo e integra i modelli di riferimento per la procedura di VAS; nello specifico, il riferimento per la VAS del Documento di Piano del PGT è l'allegato 1a \_ *Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) \_ DOCUMENTO DI PIANO.*

In ragione della presenza del Sito di Importanza Comunitaria SIC Oasi Le Foppe, il riferimento è anche al modello 2 \_ *Raccordo tra VAS-VIA-VIC* della medesima delibera.

## 2.2. VAS, funzione e contenuti

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita, nel Manuale UE, come

*il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale<sup>3</sup>*

La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le potenziali conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.

In questa ottica si può considerare pertanto la VAS come uno strumento di aiuto alla decisione, ossia un DSS (Decision Support System).

La VAS può quindi essere vista anche come uno strumento per integrare in modo sistematico le considerazioni ambientali nello sviluppo di politiche, piani e programmi, ossia per rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

La VAS si caratterizza quindi come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

## 2.3. Struttura metodologica e fasi della VAS

La VAS non è solo elemento valutativo, ma s'integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali politici

---

<sup>2</sup> Integrati con Deliberazione VIII/7110 del 18 aprile 2008

<sup>3</sup> Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere efficace ed influente, deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza fare del rigore un fine a se stesso con il rischio di perdere il momento giusto, e ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.

Negli ultimi tempi sempre di più l'attenzione si è spostata quindi dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale per ottenere risultati che siano prima di tutto efficaci.

La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano, che non un elaborato tecnico autonomo.

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN<sup>4</sup>, vengono definite quattro fasi principali nel percorso piano / VAS:

- **Fase 0 - Preparazione**
  - **Fase 1 - Orientamento ed impostazione;**
  - **Fase 2 - Elaborazione e redazione;**
  - **Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;**
  - **Fase 4 - Attuazione e gestione**
- **Conferenza di valutazione**
  - **Conferenza di valutazione**

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

## 2.4. Aspetti partecipativi

La direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia prevedono che al pubblico siano offerte "tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani". Le attività che conducono alla formazione degli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati. In particolare, devono essere individuate le modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni, attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

La VAS del Documento di Piano prevede quindi un processo partecipativo che coinvolga non solo il sistema degli Enti locali, ma anche altri soggetti istituzionali e non, in grado di rappresentare efficacemente tutti i soggetti interessati.

Nel corso del procedimento di valutazione vengono attivati momenti:

<sup>4</sup> Progetto ENPLAN (2004), *Linee guida per la valutazione di piani e programmi*



- ↳ di informazione, attraverso la costante messa a disposizione degli avanzamenti delle definizioni delle scelte di piano
- ↳ di partecipazione, attraverso forum pubblici, in corrispondenza della proposta di obiettivi di piano e della proposta di azioni di piano

### 3. CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il presente rapporto, redatto all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza del nuovo Documento di Piano di Trezzo sull'Adda, ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale e di incidenza del piano. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico - procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Il documento è stato articolato in 4 macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

|  |   |
|--|---|
| <b>A_premesse</b>                                    | Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici della VAS   |
| <b>B_valutazione: metodo e verifiche preliminari</b> | Si definiscono le modalità attraverso le quali nel Rapporto Ambientale saranno valutati i potenziali effetti ambientali del piano; si compie inoltre la verifica di coerenza esterna e la valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano e viene definito l'ambito di influenza del piano. Tali passaggi sono funzionali alla verifica dell'integrazione delle considerazioni ambientali nelle scelte di piano |
| <b>C_monitoraggio</b>                                | Si segnala la conferma del sistema di monitoraggio già in uso e che deve accompagnare la fase di attuazione del piano   |
| <b>D_valutazione di screening sul SIC</b>            | Si compie la prima fase dello studio di incidenza funzionale alla valutazione dei potenziali impatti del nuovo DdP di PGT sul SIC Oasi Le Foppe e la significatività di tali impatti  |

Le analisi di contesto, intese come l'insieme di elementi caratterizzanti il contesto territoriale e programmatico all'interno del quale devono essere definite le scelte di piano, sono contenute all'interno del "Quadro conoscitivo e orientativo" che fa parte integrante della procedura di VAS e VIC.

## **4. IL PERCORSO DI VAS E IL PROGRAMMA DI LAVORO**

Di seguito si riporta la scansione delle attività che articolano la procedura di VAS del nuovo DdP, attività che risultano coerenti con il quadro delle indicazioni metodologiche sopra delineato, rideclinate in ragione del piano in oggetto.

### **attivazione del processo di VAS**

L'Amministrazione Comunale da formalmente avvio alle attività di preparazione e orientamento del Documento di Piano, contestualmente sono aperti i periodi per la presentazione di istanze e proposte da parte dei soggetti interessati utili alla predisposizione del piano e al procedimento; con specifica delibera di GC vengono individuati l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

### **percorso di partecipazione**

L'Amministrazione Comunale di Trezzo sull'Adda avvia la procedura prevista dalla LR 12/2005 per la raccolta di suggerimenti, istanze ecc. Inoltre intende avviare uno specifico percorso di coinvolgimento della cittadinanza e dei gruppi portatori di interessi diffusi.

### **l'analisi di contesto**

Il quadro di riferimento ambientale e quello programmatico mettono in evidenza:

- i fattori di criticità e di sensibilità delle componenti ambientali
- il quadro programmatico di riferimento in materia ambientale

che il Documento di Piano deve considerare nel definire le proprie linee d'azione e le proprie scelte insediative e di politica urbana.

### **l'analisi di coerenza esterna degli obiettivi generali del piano**

Gli obiettivi generali individuati nell'ambito dell'atto programmatico di piano sono sottoposti a verifica di coerenza rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento sovraordinato, per quanto attiene le tematiche ambientali.

### **l'analisi di sostenibilità degli orientamenti e degli obiettivi generali del piano**

Gli obiettivi generali del piano sono confrontati con i riferimenti per lo sviluppo sostenibile delineati a livello europeo, al fine di verificare che siano stati adeguatamente considerati nel processo di piano o, in caso contrario, evidenziare le integrazioni da apportare al set di obiettivi di piano. Nello specifico sono considerati i dieci criteri di sviluppo sostenibile delineati dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998). Questi criteri di valutazione sono stati ridefiniti e contestualizzati alla scala provinciale attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dal PTCP di Milano.

### **l'analisi di coerenza interna degli obiettivi generali del piano**

Prevede un'analisi di coerenza interna tra il sistema di obiettivi – strategie – azioni e le azioni specifiche che il piano definisce, al fine di individuare eventuali azioni che non corrispondono a obiettivi dichiarati e, viceversa, ad ogni obiettivo corrispondano azioni adeguate per concorrere al suo perseguimento.

### **la valutazione e il confronto tra alternative**

Strategie e/o azioni alternative che il piano dovesse individuare vengono confrontate tra loro al fine di evidenziare quelle da scartare, i cui effetti ambientali sono inaccettabili o quelle possono essere

sottoposte a interventi di mitigazione.

### la stima degli impatti generati dalle azioni di piano

Per ogni linea di azione individuata dal piano vengono stimati gli effetti ambientali attesi, che sono valutati sulla base dell'entità e dell'estensione, della probabilità, della durata e della frequenza di accadimento, della reversibilità, del carattere cumulativo o sinergico, della criticità o rilevanza dell'area che vanno ad interessare

### il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle azioni e di fornire indicazioni in termini di riorientamento di piano. A questo scopo il monitoraggio può essere supportato dalla predisposizione di uno schema che riporta in modo strutturato gli obiettivi, le strategie, le azioni e, per alcune azioni, i traguardi da raggiungere nel periodo di riferimento, rappresentati attraverso indicatori che ne permettano la misurazione nel tempo. Il set di indicatori selezionati dovranno essere misurati periodicamente in modo da poter ricostruire l'evoluzione dello stato dell'ambiente prima, durante e dopo l'attuazione del piano e verificare se gli obiettivi di piano sono raggiunti o, al contrario, comprendere le cause del mancato raggiungimento. Nel caso in cui il monitoraggio evidenzia scostamenti significativi tra realtà e previsioni di piano, inefficacia della pianificazione nel perseguire gli obiettivi o non sostenibilità dei suoi effetti, saranno individuate azioni correttive o varianti che consentano il riorientamento delle decisioni e dei contenuti del piano.

### proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica

In vista della seconda Conferenza di valutazione è predisposta e inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la proposta di Rapporto Ambientale, che avrà come oggetto di valutazione la proposta di Documento di Piano. Nella tabella seguente sono riportati i contenuti che dovrà assumere il Rapporto Ambientale.

Tabella 4-1: *Contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE*

|   |
|---|
| <b>A_</b> illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri piani  |
| <b>B_</b> aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Documento di Piano   |
| <b>C_</b> caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate  |
| <b>D_</b> panoramica dei problemi ambientali esistenti e pertinenti al Documento di Piano   |
| <b>E_</b> obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Documento di Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale  |
| <b>F_</b> possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori |
| <b>G_</b> misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Documento di Piano  |
| <b>H_</b> sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste   |
| <b>I_</b> descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio   |

## J\_ sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

### **parere motivato di compatibilità ambientale del Piano**

La fase di elaborazione del piano si chiude con la consultazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale nell'ambito della seconda Conferenza di valutazione.

Note, pareri e osservazioni prodotte in questa fase dovranno essere prese in considerazione ed eventualmente recepite nel piano e nel Rapporto Ambientale definitivo.

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, sarà chiamata a formulare il parere motivato sulla compatibilità ambientale del piano, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del nuovo DdP. Il parere motivato positivo potrà essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di piano.

## **5. ATTIVITÀ E CONTENUTI AD OGGI SVILUPPATI**

### **Attivazione del processo di VAS e stato di avanzamento della redazione del Documento di Piano**

Con atto di avviso del 5 marzo 2014 l'Amministrazione Comunale ha dato avvio al procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano e di contestuale avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS).

### **Attività di consultazione della cittadinanza, delle associazioni e dei portatori di interesse**

Oltre alle interlocuzioni istituzionali e alla raccolta delle istanze, l'autorità competente, d'accordo con l'autorità procedente, ha assunto che la cittadinanza debba essere coinvolta tramite specifici momenti consultivi pubblici finalizzati ad raccogliere contributi e pareri della società civile di Trezzo in merito alle scelte programmatiche del nuovo DdP e al suo percorso di valutazione.

In questo senso verranno organizzati due incontri con la cittadinanza. Il primo, da tenersi precedentemente alla prima Conferenza di Valutazione, è funzionale a restituire gli obiettivi generali del nuovo Documento di Piano. Il secondo, da tenersi precedentemente alla seconda Conferenza di Valutazione, è funzionale a restituire il contenuto progettuale specifico del Documento di Piano. Entrambi gli incontri sono funzionali a raccogliere eventuali note e contributi da parte della cittadinanza.

### **Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)**

Nel 2008 l'ambito Osi Le Foppe è stato ufficialmente riconosciuto come SIC (Sito di Interesse Comunitario) dal competente organo della Comunità Europea.

La presenza di tale SIC rende quindi necessaria la valutazione di screening della potenziale incidenza sul SIC e l'eventuale Studio di incidenza per lo sviluppo della Valutazione di incidenza.

In relazione all'opportuno ordinamento tra i due procedimenti, di VAS e di VIC, si fa riferimento al quadro normativo e agli indirizzi di Regione Lombardia (allegato 2 alle DGR VAS).

### **Analisi di contesto**

L'analisi di contesto, funzionale a restituire la caratterizzazione del quadro di riferimento ambientale e del quadro programmatico cui deve essere riferita la valutazione dei contenuti del Documento di Piano, è riportato nel "Quadro conoscitivo e orientativo" che, come già definito al precedente capitolo 3, si configura come documento autonomo pur facendo parte integrante e sostanziale del processo di VAS.

Il “Quadro conoscitivo e orientativo” assume e sviluppa i seguenti contenuti:

- per quanto concerne il Documento di Piano, quelli di cui al comma 1 dell’art. 8 della LR12/05 (quadro ricognitivo e programmatico, quadro conoscitivo del territorio comunale)
- per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT, quelli di cui alle lettere b), c), d), e) dell’allegato VI al D.Lgs.4/2008
- per quanto concerne la valutazione di incidenza su SIC e ZPS della Rete Natura 2000 (VIC), gli elementi conoscitivi di cui agli indirizzi dell’Allegato G del DPR 357/97 e dell’Allegato D della DGR 14106/2003 dello studio di incidenza del PGT sul SIC Oasi Le Foppe

e più in generale della parte del sistema dispositivo relativo a PGT, VAS e VIC che definisce ruolo, funzione e contenuti del quadro conoscitivo e orientativo delle scelte di PGT.

In questo senso, il QCO è quindi parte sostanziale e costitutiva sia del Documento di Piano del PGT sia della fase di scoping (Rapporto preliminare) e di valutazione (Rapporto Ambientale) della procedura di VAS, sia della valutazione di incidenza sul SIC Oasi Le Foppe.

In questo modo si intende dare seguito ai principi, richiamati dal quadro dispositivo nazionale e comunitario, della **consustanzialità tra il processo di pianificazione e la relativa valutazione ambientale** e della **piena integrazione delle considerazioni ambientali nelle scelte di piano**.

#### **Valutazione degli obiettivi del Documento di Piano**

La valutazione degli obiettivi di piano sono riferiti in specifica sezione del Rapporto preliminare e riguardano due fronti di analisi:

- la verifica della coerenza esterna degli obiettivi di piano
- la valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano

#### **Monitoraggio**

La sezione conclusiva del Rapporto preliminare riguarda la definizione preliminare della struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano. Viene confermato il sistema di monitoraggio già in uso, definito nel 2007 e integrato nel 2011.

## **6. I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE**

### **6.1. L’ordinamento dei temi della valutazione**

Le valutazioni di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti che possono a volte essere ridondanti e per questo non centrare le questioni rilevanti. In questo senso si ritiene opportuna una operazione di “ordinamento” delle questioni emerse nel quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di maggiore attenzione da porre nella costruzione delle scelte di piano.

In questa sezione si propone una sintesi delle analisi effettuate all’interno della analisi di contesto del Quadro conoscitivo e orientativo, sintesi funzionale a

- ↳ **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, soprattutto in fase di monitoraggio del piano;
- ↳ **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- ↳ **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano.

A seguire si opera quindi un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l'attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- ↳ lo stato della componente ambientale (il quale fa riferimento ai contenuti del "Quadro conoscitivo e orientativo"), in termini di diverso livello di criticità, in essere e attesa
- ↳ la potenziale incidenza delle scelte del piano urbanistico, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro dispositivo
- ↳ la combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di piano.

Si è inoltre tenuto in conto, nella ponderazione del livello di criticità, anche di quanto segnalato e argomentato all'interno del percorso partecipativo con i portatori di interesse.

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

**1\_ lo stato della componente**, segnalandone il livello di criticità, che può essere:

 **elevata criticità,**

quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

 **media criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

 **bassa criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale compatibilità

**2\_ la potenziale incidenza delle politiche di piano** nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del piano urbanistico, così come configurato dalla legge regionale, nel potere cambiare lo stato della componente analizzata:

|   |  |  |
|---|--|--|
| <p><b>+++ alta,</b><br/>quando il DdP ha <b>significativo</b> potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p> | <p><b>++ media,</b><br/>quando il DdP ha un <b>indiretto</b> potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p> | <p><b>+ bassa,</b><br/>quando il DdP ha un potenziale spazio di azione <b>irrilevante o poco significativo</b> nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p> |
|---|--|--|

**3\_ la rilevanza quindi delle scelte di piano**, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento dello strumento urbanistico; restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di piano:



### Matrice di ordinamento dei temi di valutazione

| COMPONENTI AMBIENTALI   | Livelli di criticità | Potenzialità politiche di piano | Rilevanza scelte di piano |
|---|----------------------|---------------------------------|---------------------------|
| <b>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b><br>(punto 9.1 del QCeO)               | ↑                    | ++                              | ■                         |
| <b>ACQUA</b> (punto 9.2 del QCeO)   | ↗                    | ++                              | ■                         |
| <b>BENI MATERIALI E CULTURALI, PAESAGGIO</b> (punti 4, 5, 6 e 7 del QCeO) | ↗                    | +++                             | ■                         |
| <b>FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ</b> (punto 9.3 del QCeO)                   | ↗                    | ++                              | ■                         |
| <b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b> (punti 9.4 e 9.5 del QCeO)                      | →                    | +++                             | ■                         |
| <b>POPOLAZIONE E ASPETTI ECONOMICI</b> (punto 2 del QCeO)                 | →                    | ++                              | ■                         |
| <b>SALUTE</b> (punto 9.6 del QCeO)  | ↗                    | ++                              | ■                         |
| <b>AGENTI FISICI (RUMORE ED ELETTROMAGNETISMO)</b> (punto 9.7 del QCeO)   | ↗                    | ++                              | ■                         |
| <b>RIFIUTI</b> (punto 9.8 del QCeO)                                       | →                    | +                               | ■                         |
| <b>MOBILITÀ E TRASPORTI</b> (punto 8 del QCeO)                            | ↗                    | +++                             | ■                         |
| <b>ENERGIA</b> (punto 9.9 del QCeO)                                       | ↗                    | +++                             | ■                         |

Tale quadro di sintesi si pone, già nella fase di scoping, sia come segnalazione di eventuali temi da approfondire nei quadri conoscitivi, sia come orientamento della politiche urbanistiche che il nuovo Documento di Piano intende elaborare, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una progressiva integrazione ambientale.

## 6.2. I criteri di sostenibilità

Al fine di procedere alla successiva valutazione degli obiettivi e degli orientamenti che il piano delinea, è necessario definire il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

I riferimenti scelti per l'individuazione di tali criteri sono:

- gli obiettivi di sostenibilità delineati nella *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile* in Italia (Del.CIPE 57/2002)

- il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea

Questi criteri di valutazione sono stati ridefiniti e contestualizzati alla scala provinciale attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dal PTCP di Milano.

Questo passaggio risulta strategico poiché considera sia gli aspetti di scala globale che interessano il territorio di Trezzo sull'Adda, ossia i criteri nazionali e comunitari declinati rispetto al nostro contesto di intervento, sia gli aspetti di scala vasta/locale, ovvero l'assunzione degli obiettivi del PTCP.

Un altro aspetto strategico che avvalorava la scelta di implementare strumenti e obiettivi di sostenibilità ambientale è la scala di relazione territoriale e istituzionale oltre alla omogeneità di ambito tematico, che hanno la capacità di rappresentare in modo più organico e articolato i criteri da considerare negli strumenti di pianificazione comunale.

Tabella 6-1: I criteri di sostenibilità ambientale del nuovo Documento di Piano di Trezzo sull'Adda

|  |
|--|
| <b>A.</b> Minimizzazione del consumo di suolo  |
| <b>B.</b> Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate                         |
| <b>C.</b> Conseguire un modello di mobilità sostenibile  |
| <b>D.</b> Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici                    |
| <b>E.</b> Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni                        |
| <b>F.</b> Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio           |
| <b>G.</b> Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici |
| <b>H.</b> Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia            |
| <b>I.</b> Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti                     |
| <b>J.</b> Contenimento dell'inquinamento acustico  |
| <b>K.</b> Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici                                |
| <b>L.</b> Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti                                     |
| <b>M.</b> Contenimento del rischio territoriale  |
| <b>N.</b> Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano                                       |

Al fine di esplicitare la pertinenza dei criteri di sostenibilità ambientale, riportati nella tabella qui sopra, e pertanto il potenziale ruolo orientativo di questi nella costruzione delle scelte di piano, di seguito si sviluppa e argomenta ciascun criterio.

Si fa notare come il DdP del PGT non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali, per cui in questi casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.

#### **MINIMIZZAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO \_ A**

Uno degli obiettivi fondamentali dello sviluppo sostenibile è un uso razionale e parsimonioso del suolo. In contesti fortemente urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione della sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane, quali la disponibilità di aree libere per la fruizione ricreativa e per il riequilibrio ecologico, l'influenza sul microclima, l'uso per attività agricole, ecc.

#### **TUTELA DELLA QUALITÀ DEL SUOLO E RECUPERO DELLE AREE DEGRADATE \_ B**

La qualità del suolo viene intesa come la capacità del suolo di effettuare l'insieme di funzioni ecologiche (produttive, protettive e rigenerative) da esso normalmente svolte indipendentemente dal tipo di vegetazione presente. Pertanto, la qualità del suolo si riduce quando sono effettuati interventi che ne cambiano radicalmente la struttura (vedi parcheggi con elementi autobloccanti), ne modificano la funzionalità (vedi agricoltura intensiva) o lo degradano (vedi suoli inquinati). Azioni com-



plementari alla tutela del suolo sono quelle che servono a bonificare le aree inquinate e a recuperare le aree degradate.

### **CONSEGUIRE UN MODELLO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE \_ C**

Per mobilità sostenibile si intende quella modalità di spostamento di persone e merci che tende ad essere meno impattante possibile sulle componenti ambientali, e quindi prevalentemente ad abbassare i livelli di inquinamento acustico e atmosferico e il consumo di suolo per la realizzazione di infrastrutture. Le forme di mobilità maggiormente sostenibili sono quelle ciclopedonali e del trasporto pubblico collettivo.

### **TUTELA E POTENZIAMENTO DELLE AREE NATURALI E DEI CORRIDOI ECOLOGICI \_ D**

Le aree naturali o para naturali sono quelle parti di territorio, spesso dotate di rilevanti presenze arboreo-arbustive, in cui l'azione dell'uomo risulta marginale rispetto alla struttura e alle funzioni ecologiche che vi vengono svolte. Nelle aree metropolitane le aree naturali costituiscono un patrimonio sempre più raro che occorre per prima cosa tutelare e quindi, una volta che sono garantite le condizioni per la loro tutela, adottare strategie per un loro ampliamento e una loro qualificazione.

Al fine di migliorare l'efficienza ecologica complessiva delle aree naturali in contesti fortemente antropizzati viene costruita la rete ecologica, che è costituita da nodi (le aree naturali) e corridoi ecologici. Questi ultimi sono elementi lineari di discreto valore naturalistico che connettono le aree naturali e para-naturali e quindi permettono i movimenti delle specie tra i diversi nodi della rete.

La dotazione di aree naturali e para-naturali e di consistenti aree a verde urbano (vedi punto successivo) ha anche effetti positivi sul clima urbano, sull'assorbimento degli inquinanti atmosferici, sulla riduzione del rumore, soprattutto se le aree verdi sono associate a terrapieni, e sulla qualità del paesaggio. Pertanto, le azioni che rispondono a questo e al prossimo criterio consentono di ottenere importanti sinergie con altre azioni verso maggiori condizioni di qualità e di sostenibilità ambientale.

### **AUMENTO DELLA SUPERFICIE A VERDE URBANO E DELLE SUE CONNESSIONI \_ E**

La valutazione dell'aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni viene effettuata rispetto alle superficie delle aree verdi esistenti ed eventualmente rispetto alla loro qualità e ai livelli di connessione

### **TUTELA DEI BENI STORICI E ARCHITETTONICI E DEGLI AMBITI PAESISTICI DI PREGIO \_ F**

Uno sviluppo sostenibile deve preservare i caratteri e le peculiarità di quei siti, zone e singoli elementi che hanno un interesse o un pregio di tipo storico, architettonico, culturale o estetico i quali costituiscono elementi funzionali a contribuire a conservare la conoscenza delle tradizioni e della cultura di un territorio

### **MIGLIORAMENTO QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI E CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI \_ G**

Il contributo che può essere dato al miglioramento delle acque superficiali e sotterranee dal PGT è quello di favorire la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione di quelle degradate. In particolare, esse riguardano quegli elementi regolamentativi atti ad azzerare gli scarichi di acque non depurate, a contenere gli scarichi da sorgenti diffuse (vedi acque di prima pioggia), al recupero delle acque meteoriche, da impiegarsi per usi non idropotabili, e al contenimento dei consumi idrici in generale.

### **AUMENTO DELL'EFFICIENZA ECOLOGICA NEL CONSUMO E NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA \_ H**

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche e orientato verso quelle rinnovabili in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Al riguardo, il PGT può contribuire al contenimento dei consumi energetici relativi al patrimonio abitativo esistente e futuro, allo sviluppo della mobilità sostenibile (vedi reti ciclopedonali, trasporto pubblico locale, ...) e alla diffusione delle energie rinnovabili. Le azioni finalizzate ad aumentare l'efficienza ecologica nel settore energetico porta anche a una riduzione sia delle emissioni inquinanti, che dei gas climalteranti e, relativamente alla mobilità, anche delle emissioni sonore

### **CONTENIMENTO INQUINAMENTO ATMOSFERICO E DELLE EMISSIONI DEI GAS CLIMALTERANTI \_ I**

Nei contesti locali il problema dell'inquinamento atmosferico è concentrato soprattutto nelle aree urbane e lungo i grandi assi stradali. Le azioni di carattere urbanistico capaci di incidere sui fattori che determinano l'inquinamento atmosferico riguardano il contenimento dei consumi energetici nel settore civile e industriale, le scelte infrastrutturali in tema di mobilità sostenibile e gli interventi di carattere mitigativo quali le zone boscate

**CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO \_ J**

Il rumore è uno delle principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città. Il contenimento del rumore può essere perseguito agendo sulle sorgenti di rumore, e quindi riducendo le emissioni alla fonte, migliorando le condizioni di mobilità all'interno di una certa porzione di territorio, allontanando il più possibile le aree residenziali dalle aree di maggiore emissione acustica, così da limitare la propagazione stessa del rumore, e adottando dei sistemi di protezione passiva, ovvero barriere antirumore, agli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore

**CONTENIMENTO DELL'ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI \_ K**

La popolazione è sempre più esposta ai campi elettrici - più facilmente schermabili, ma che vengono prodotti dalla rete anche se gli apparecchi sono spenti - e magnetici - più difficilmente schermabili e correlati alle correnti circolanti - causati nelle aree urbane soprattutto dagli elettrodomesti e dagli impianti per le telecomunicazioni. Tali impianti hanno effetti negativi soprattutto nelle loro vicinanze e diminuiscono in modo rilevante al variare della distanza.

**MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI \_ L**

Il processo di gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali e ingombranti è indirizzato a raccogliere questi materiali in maniera il più possibile differenziata. Per poter effettuare queste operazioni nel modo più efficace e minimizzando gli effetti sgradevoli è necessario realizzare appositi spazi all'interno della città e degli edifici.

**CONTENIMENTO DEL RISCHIO TERRITORIALE \_ M**

I rischi territoriali sono quelli legati a fenomeni antropici e naturali; il loro contenimento è da porre al centro delle politiche urbanistiche e territoriali, al fine di evitare i costi collettivi legati agli eventi causati dalle situazioni di rischio.

**MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO \_ N**

L'ambiente urbano è lo spazio all'interno del quale si svolge la maggior parte delle attività antropiche che investono la quotidianità dei rapporti sociali. In questo senso, la qualità degli spazi urbani è da intendersi come quell'insieme di fattori che agevolano il sistema delle relazioni e sulle quali si costruisce il senso di appartenenza della comunità insediata.

## B. la valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano

La funzione precipua di ogni strumento di pianificazione è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema oggetto di piano; nel caso della pianificazione territoriale di livello locale, il PGT è funzionale a governare le trasformazioni territoriali affinché le stesse aumentino la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il territorio già offre, definendo elementi di protezione delle risorse ambientali e urbane e di maggiore qualificazione
- limitare le dinamiche tendenziali che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte dalla pianificazione e dinamiche esogene

In questo senso la VAS del piano intende lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare **il PGT come politica attiva di risposta**, ovvero come strumento di governo del territorio orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali del territorio di Trezzo sull'Adda e a mitigare gli effetti che le dinamiche esogene (cioè non governabili a livello comunale) possono arrecare.

### 7. IL METODO DI LAVORO PER L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DELLE SCELTE DI PIANO

Questa sezione del documento preliminare è funzionale ad esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione ambientale delle revisioni di piano. Il contributo viene utilizzato in questa fase in itinere del percorso di formulazione delle scelte, **e costituirà parte sostanziale del Rapporto Ambientale**, che sarà elaborato una volta concluso il percorso decisionale dell'Amministrazione Comunale sui contenuti del piano e condiviso ulteriormente con i soggetti cointeressati precedentemente alla Conferenza di Valutazione finale.

## 7.1. La struttura e il metodo di valutazione

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione determinazioni di piano (dalle strategie alle azioni specifiche).

**1** Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e all'analisi di sostenibilità delle strategie generali di piano; in questa fase:

- per la valutazione di coerenza esterna si fa riferimento al quadro di riferimento programmatico sovraordinato e settoriale
- per l'analisi di sostenibilità si fa riferimento ai criteri di sostenibilità definiti nella sezione 6.2

**2** Il secondo passaggio è relativo alla verifica di sostenibilità della manovra complessiva di piano, in questo senso utilizzando una serie di indicatori sintetici in grado di restituire come le scelte di piano, in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.), vadano nella direzione di un livello di sostenibilità più o meno adeguato. Si definisce questa fase come "valutazione di sostenibilità complessiva".

Questa fase è quella centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale, poiché permette di accompagnare in itinere tali scelte e introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinché le stesse abbiano un'incidenza non solo "sopportabile" sulle condizioni ambientali, ma possibilmente migliorative delle stesse.

Questa fase è anche di ausilio a segnalare quali siano le misure strutturali e compensative generali da definire nel piano al fine di qualificare le scelte stesse e introdurre, eventualmente, gli elementi mitigativi e compensativi necessari a fare in modo che si raggiunga una piena integrazione dei valori ambientali nelle determinazioni di piano.

**3** Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale delle specifiche azioni di piano: che tipo di impatti, quanto significativi, come mitigabili. In questo senso l'oggetto di valutazione saranno in buona sostanza le singole aree di trasformazione urbana, e lo strumento attraverso il quale si valuteranno sarà costituito da un set di fattori e indicatori di "verifica della sostenibilità specifica".

Si opera anche la valutazione di coerenza interna, ovvero la rispondenza delle azioni di piano nel perseguire le strategie generali.

In buona sostanza, si sancisce, attraverso la VAS, che ogni intervento di trasformazione previsto dal DdP sia opportuno solo quando, contestualmente:

- ↳ dia riscontro positivo al panel di criteri di sostenibilità locale
- ↳ e produca una incidenza "sopportabile" nel quadro della sostenibilità complessiva delle previsioni di piano (ovvero nel caso non ci fossero le condizioni "in situ" per soddisfare i target di sostenibilità, la previsione di piano deve contenere interventi compensativi "extra situ")

Attraverso questa impalcatura metodologica si sanciscono due riferimenti importanti per la sostenibilità della manovra prevista dal nuovo DdP.

Da un lato si individua una **sostenibilità complessiva** cui il piano deve dare riscontro, dall'altro si valutano le singole iniziative di piano in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo ad esse quindi una **specifica legittimazione** non solo in relazione a parametri di conformità urbanistico-edilizia, ma anche (soprattutto, per la VAS) in riferimento alla neces-

sità della loro **compartecipazione agli obiettivi generali di sostenibilità**, da ritrovarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo (extra-ordinari, standard di qualità, interventi extra situ ..).

## 7.2. La manovra di piano e la sua sostenibilità complessiva

Con la locuzione “manovra di piano” si intendono individuare i due campi di azione precipui del nuovo Documento di Piano:

- l'insieme delle trasformazioni attese in ragione degli ambiti di trasformazione dei quali si intende procedere a riconfigurazione
- gli elementi dispositivi e regolamentativi del Documento di Piano che condizionano le trasformazioni attese, nella loro configurazione fisica e procedurale così come i condizionamenti posti alla loro attuazione.

Per impostare la valutazione della sostenibilità complessiva del Documento di Piano, gli elementi di cui sopra sono valutati in ordine alla loro incidenza nel cambiare lo stato delle componenti ambientali di riferimento.

Il piano urbanistico, come strumento di politica pubblica, agisce contemporaneamente:

- sia nella sua funzione di potenziale impatto sulle componenti ambientali (nella sua visione “funzionalista” di qualificazione/sviluppo/crescita dell'infrastrutturazione urbana), e quindi come DETERMINANTE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di fruizione della città che permettono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, abbassandone i livelli di criticità.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto il piano introduce in termini di modificazione delle pressioni ambientali e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di criticità delle componenti ambientali**. Si ritiene improprio individuare una soglia astratta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, mentre si ritiene più interessante riferirsi ad una **sostenibilità “possibile e praticabile”** che valuti le scelte di piano nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione sostenibile della città.

In questo senso la sostenibilità della manovra complessiva del piano è valutata in relazione alla *baseline* dello stato delle componenti ambientali e alla incidenza delle azioni di piano su tale *baseline*; **si assume che la manovra complessiva di piano sia sostenibile qualora lo scenario di azione del piano introduca azioni** (interventi, regole, condizionamenti) **che possano portare, nell'orizzonte temporale di azione del piano, ad un miglioramento delle componenti ambientali sulle quali il piano può incidere.**

## 8. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

### 8.1. Gli scenari

Nel Rapporto Ambientale saranno valutate le alternative che si pongono nella definizione delle scelte di piano.

Gli scenari “possibili” di seguito proposti rappresentano un'opportunità per effettuare alcune considerazioni relative all'elaborazione delle scelte di piano. Pertanto tali alternative devono essere considerate come una base per il processo di confronto tra scelte strategiche.

### 8.1.1. scenario “DdP vigente”

Lo Scenario “DdP vigente” è quello relativo alla attuazione delle previsioni del DdP come approvato e ad oggi vigente. Questa alternativa conferma quindi lo stato di “diritto” determinato dallo strumento urbanistico attualmente vigente.

### 8.1.2. scenario “tendenziale”

Lo Scenario “tendenziale” è quello dato dalla sommatoria delle trasformazioni territoriali attese da:

- assunzione delle proposte di Piani Integrati d’Intervento eventualmente presentate dagli operatori privati
- assunzione generalizzata delle istanze espresse a seguito dell’avvio del procedimento di formazione del nuovo DdP

### 8.1.3. scenario di piano

Lo Scenario di piano è quello definito dalle proposte di modifica contenute nel nuovo DdP in oggetto e che si intende deliberare, al fine di sostituirlo al DdP vigente.

## 8.2. Gli indicatori per la valutazione degli scenari

Una volta definite in modo più specifico le singole azioni di piano, gli scenari saranno comparati attraverso i seguenti indicatori:

- capacità insediativa (slp per funzioni insediabili e abitanti teorici)
- dotazione di standard (superficie degli standard previsti)
- consumo di suolo (superficie che da non urbanizzata passa ad urbanizzata)-

Tali indicatori, considerando il diverso grado di definizione che potranno avere le scelte di piano, hanno il vantaggio di potere essere calcolati per tutti gli scenari considerati; nel merito, si ritiene che tali indicatori, per quanto sintetici poiché finalizzati unicamente a questo passaggio valutativo, hanno il pregio di rimandare direttamente al diverso profilo di sostenibilità che i tre scenari esprimono.

## 9. INDIVIDUAZIONE DELLE PROPOSTE DI PIANO

Nella tabella sottostante si riportano in sintesi gli obiettivi e le strategie dell’amministrazione per il nuovo Documento di Piano. Tali obiettivi e strategie confermano e aggiornano quelli posti alla base della revisione del PGT del 2011.

| temi                             | obiettivi e strategie   |
|----------------------------------|---|
| progetto generale per la città   | salvaguardia delle zone agricole  |
|                                  | potenziamento della mobilità pubblica relativa al prolungamento della linea metropolitana fino a Trezzo   |
|                                  | mantenimento delle attuali condizioni relative al saldo del consumo di suolo anche mediante una revisione delle previsioni attuali                                |
|                                  | consolidamento urbano anche mediante processi di densificazione contrapposti alla ulteriore espansione della forma urbana in particolare per le aree residenziali |
| aspetti relativi alle previsioni | contenimento delle previsioni di espansione residenziale che comportino ulteriore consumo di suolo. Tale obiettivo è coerente con                                 |

**per gli ambiti urbanizzati**

la situazione attuale di sostanziale rallentamento della crescita demografica e con la quantità di superficie residenziale realizzata e non ancora venduta e con la volumetria ancora realizzabile nei piani attuativi in corso. Tale obiettivo si traduce nella scelta di non individuare alcuna espansione dell'attuale perimetro per destinazione residenziale

valutazione delle necessità di incremento dell'offerta di aree produttive posto che la zona industriale è satura

revisione delle previsioni relative ai servizi, in particolare di quelli non attuati o non ritenuti strategici, anche in relazione al forte rallentamento delle capacità di spesa dell'amministrazione comunale

valutazione degli ambiti di trasformazione previsti dall'attuale Documento di Piano e loro aggiornamento

## 10. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

### 10.1. I criteri di verifica

La verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi ambientali declinati dal quadro programmatico sovraordinato.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, **in questa sede si è proceduto alla verifica di coerenza del piano rispetto al riferimento pianificatorio direttamente sovraordinato, ovvero agli obiettivi di carattere ambientale individuati all'interno del PTCP della Provincia di Milano** (art. 3 "Macro-obiettivi" delle Norme Tecniche di Attuazione indicati nella tabella sottostante), il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

#### MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP di Milano

##### **MO1** Compatibilità ecologica e paesistico - ambientale delle trasformazioni

*Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso*

##### **MO2** Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistemi insediativo

*Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.*

##### **MO3** Potenziamento della rete ecologica

*Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.*

##### **MO4** Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo

*Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.*

##### **MO5** Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

*Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso*



## MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP di Milano

*pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.*

### **MO6** Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa

*Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.*

## 10.2. Verifica

La verifica di coerenza esterna è funzionale ad individuare la coerenza del piano con il sistema di obiettivi sovraordinati.

Questa verifica è funzionale a segnalare al PGT e in particolare al Documento di Piano, i temi e i contenuti entro i quali coerenza le scelte di piano, in modo da concorrere, per quanto è nello spazio di azione proprio del PGT, al perseguimento una piena coerenza con di obiettivi di sostenibilità.

Nella matrice a seguire è riportata, per ogni gruppo di obiettivi definiti dal PTCP, la verifica in ordine al livello di riscontro che gli obiettivi del nuovo Documento di Piano esprimono.

La verifica è stata articolata su 5 livelli di giudizio:

|  |   |
|--|---|
|  | <b>piena coerenza,</b><br>quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi / strategie di riferimento e obiettivi di piano  |
|  | <b>coerenza potenziale, incerta e/o parziale,</b><br>quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori  |
|  | <b>incoerenza,</b><br>quando si riscontra non coerenza  |
|  | <b>non pertinente,</b><br>quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del DdP del PGT o tematicamente non attinente |

Nella tabella seguente si riportano quindi:

- in riga i macro-obiettivi del PTCP vigente, con la loro sottoarticolazione per obiettivi specifici
- in colonna gli obiettivi definiti dal documento programmatico del nuovo DdP

**Matrice di verifica della coerenza esterna**

|  | obiettivi del Documento di Piano  |   |   |  |  |   |  |  |
|--|---|---|---|--|--|---|--|--|
|  | progetto generale   |   |   |  | aspetti relativi alle previsioni per gli ambiti urbanizzati  |   |  |  |
|  | salvaguardia delle zone agricole  | potenziamento mobilità pubblica: prolungamento MM | mantenimento saldo del consumo di suolo | consolidamento urbano: densificazione vs espansione della forma urbana in partecolare per le aree residenziali | contenimento delle previsioni di espansione residenziale che comportino ulteriore consumo di suolo | valutazione delle necessità di incremento dell'offerta di aree produttive | razionalizzazione delle previsioni relative ai servizi | valutazione degli ambiti di trasformazione previsti dall'attuale Documento di Piano e loro aggiornamento |
| <b>MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP di Milano</b>   |   |   |   |  |  |   |  |  |
| <b>MO1_Compatibilità ecologica e paesistico - ambientale delle trasformazioni</b>  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità |   |   |   |  |  |   |  |  |
| <b>MO2_Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistemi insediativo</b>  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni          |   |   |   |  |  |   |  |  |
| verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| <b>MO3_Potenziamento della rete ecologica</b>  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| <b>MO4_Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo</b>  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale                                      |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| <b>MO5_Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare</b>   |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica   |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| <b>MO6_Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa</b>   |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare  | Il tema potrà essere trattato nella successiva fase di revisione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi |   |   |  |  |   |  |  |
| Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie  |   |   |   |  |  |   |  |  |
| Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi                                    |   |   |   |  |  |   |  |  |

## 10.3. Considerazione e indicazioni

Come si può osservare dalla lettura della matrice, si registra una sostanziale coerenza, in essere o potenziale, tra gli obiettivi programmatici del piano e gli obiettivi sovraordinati.

Nello specifico:

\_ gli obiettivi programmatici di contenimento dell'uso del suolo e di densificazione urbana sono strutturalmente coerenti con il quadro di obiettivi del PTCP e più in generale delle politiche territoriali di scala regionale, nazionale e comunitaria

\_ gli obiettivi di valutazione del mantenimento / riconfigurazione / eliminazione delle previsioni di trasformazione insediativa sono potenzialmente coerenti con i principi di razionalizzazione del sistema urbano e del suo rapporto con gli spazi aperti

\_ i principi sovraordinati di compattezza della forma urbana, di tutela della continuità degli spazi aperti e di mantenimento delle identità dei luoghi sono bene intercettati da più obiettivi di piano

In generale, per quanto concerne gli obiettivi di piano per i quali si è segnalata una coerenza incerta / potenziale, è necessario attendere la loro specifica formulazione per valutarne la capacità di concorrere agli obiettivi di carattere sovraordinato

L'unico obiettivo di piano, peraltro derivato dalla programmazione infrastrutturale sovraordinata, che manifesta una incoerenza con i principi di riferimento, è quello relativo alla previsione di prolungamento della linea metropolitana, che, da un lato, è potenzialmente impattante in modo negativo sul sistema degli spazi aperti (consumo di suolo, cesura continuità reti ecologiche), dall'altro è positivamente impattante sul sistema della mobilità). Tale incoerenza programmatica potrà essere risolta, in sede di progettazione infrastrutturale, nella predisposizione di azioni mitigative e compensative degli impatti dell'opera sul sistema degli spazi aperti.

La verifica di coerenze esterna sarà aggiornata, entro il Rapporto Ambientale, al fine di verificare il consolidamento del rapporto tra gli obiettivi programmatici della compiuta proposta di nuovo DdP e obiettivi sovraordinati.







# 11. L'ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

L'analisi di sostenibilità degli obiettivi del piano consiste in uno sguardo complessivo sia degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del piano, sia degli aspetti ambientali e territoriali che potrebbero migliorare. Attraverso una matrice di analisi qualitativa sono valutati gli obiettivi di piano relativamente alla loro incidenza sui criteri specifici di sostenibilità, così come individuati alla sezione 6.2.

Questo passaggio è funzionale a segnalare quali eventuali elementi di attenzione sia opportuno assumere per orientare il passaggio tra obiettivi/strategie di piano e le specifiche azioni che il nuovo DdP formula.

## 11.1. Analisi

A seguire, attraverso l'ausilio di una matrice, si declina il livello di sostenibilità degli obiettivi di piano in cinque livelli di giudizio:

|   |  |
|---|--|
|    | <b>effetti positivi</b>  |
|   | <b>effetti potenzialmente positivi</b>   |
|  | <b>effetti incerti</b>   |
|  | <b>effetti potenzialmente negativi</b>   |
|  | <b>effetti negativi</b>  |
|  | <b>situazioni in cui la valutazione dei potenziali impatti non è prevedibile</b> |

## Matrice di analisi di sostenibilità

|  | obiettivi del Documento di Piano   |   |   |  |  |   |  |  |
|--|--|---|---|--|--|---|--|--|
|  | progetto generale  |   |   |  | aspetti relativi alle previsioni per gli ambiti urbanizzati                                      |   |  |  |
|  | salvaguardia delle zone agricole   | potenziamento mobilità pubblica: prolungamento MM | mantenimento saldo del consumo di suolo | consolidamento urbano: densificazione vs espansione della forma urbana in particolare per le aree residenziali | contenimento delle previsioni di espansione residenziale che comporti ulteriore consumo di suolo | valutazione delle necessità di incremento dell'offerta di aree produttive | razionalizzazione delle previsioni relative ai servizi | valutazione degli ambiti di trasformazione previsti dall'attuale Documento di Piano e loro aggiornamento |
| <b>CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>   |  |   |   |  |  |   |  |  |
| A_Minimizzazione del consumo di suolo  |  |   |   |  |  | ?   |  | ?  |
| B_Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate                         |  |   |   |  |  | ?   |  | ?  |
| C_Conseguire un modello di mobilità sostenibile  |  |   |   |  |  |   |  |  |
| D_Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici                    |  |   |   |  |  | ?   |  | ?  |
| E_Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni                        |  |   |   |  |  |   | ?  |  |
| F_Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio           |  |   |   |  |  |   |  |  |
| G_Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici |  |   |   |  |  |   |  |  |
| H_Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia            |  |   |   |  |  | ?   |  |  |
| I_Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti                     |  |   |   |  |  | ?   |  |  |
| J_Contenimento dell'inquinamento acustico  | Il tema è affrontato da specifici strumenti di carattere settoriale  |   |   |  |  |   |  |  |
| K_Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici                                | Il tema è disciplinato da norme nazionali e oggetto di specifica istruttoria in sede di pianificazione attuativa |   |   |  |  |   |  |  |
| L_Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti                                     | Il tema è affrontato da specifici strumenti di carattere settoriale  |   |   |  |  |   |  |  |
| M_Contenimento del rischio territoriale  |  |   |   |  |  | ?   |  |  |
| N_Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano                                       |  |   |   |  |  | ?   | ?  |  |

## 11.2. Considerazioni e indicazioni

Dall'analisi effettuata emerge come il sistema di obiettivi di piano riscontri in modo prevalentemente positivo i criteri di sostenibilità ambientale, a significare quindi una buona adesione programmatica del nuovo DdP ai principi di sostenibilità e loro un potenziale perseguimento attraverso l'implementazione delle scelte di piano.

Nello specifico

\_ gli obiettivi di piano che intendono perseguire un contenimento dell'uso del suolo e una razionalizzazione della struttura insediativa già in essere riscontrano positivamente una parte sostanziale dei criteri di sostenibilità

\_ per l'obiettivo di piano che implica una valutazione dell'offerta di aree produttive, saranno da verificarsi eventuali situazioni di interferenza tra i fattori emissivi (emissioni acustiche e atmosferiche) e il traffico indotto dai cicli produttivi insediabili, e, più in generale, la potenziale incidenza sul sistema degli spazi aperti

\_ per l'obiettivo di piano che rimanda ad un aggiornamento delle previsioni relative agli ambiti di trasformazione e alla loro attuazione, saranno da valutare le singole situazioni nella loro attuale funzionalità nel rispondere alla domanda insediativa, nell'incidenza sul sistema degli spazi aperti e nella modificazione dei carichi insediativi e dotazione di standard

\_ l'unico obiettivo di piano che implica la segnalazione di una incidenza negativa è quello relativo alla previsione di prolungamento della linea metropolitana, che, da un lato, impatta negativamente sul consumo di suolo e sui corridoi ecologici, dall'altro incide positivamente sul sistema delle mobilità e delle emissioni connesse allo spostamento modale auto vs metro. Valgono le considerazioni già espresse (azioni mitigative e compensative degli impatti dell'opera sul sistema degli spazi aperti in sede di progettazione infrastrutturale)

Il perseguimento di alcuni criteri di sostenibilità (inquinamento acustico, elettromagnetismo e produzione di rifiuti) non sono direttamente riferibili allo spazio di azione del DdP del PGT, ma fanno parte delle consuete istruttorie in fase attuativa delle previsioni insediative e/o sono disciplinati da specifici strumenti programmatori.

Relativamente ad alcuni criteri di sostenibilità, quali il *miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici*, e *l'aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia*, si ritiene che tali temi debbano essere opportunamente assunti attraverso la definizione di criteri qualitativi e prestazionali funzionali ad orientare gli aspetti negoziali degli ambiti di trasformazione (nel DdP) e/o da assumersi all'interno del Piano delle Regole.

L'analisi di sostenibilità sarà aggiornata, entro il Rapporto Ambientale, al fine di verificare il consolidamento del rapporto tra gli obiettivi programmatici della compiuta proposta di nuovo DdP e criteri di sostenibilità.

## 12. LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO: METODO

Questo passaggio è funzionale a verificare la compatibilità e la congruenza tra gli obiettivi dichiarati dal piano e le determinazioni più specifiche che lo stesso definisce, in modo da verificare quanto le scelte più specifiche del nuovo DdP (azioni) siano coerenti con lo scenario programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento.

In questa fase di scoping, ovvero in assenza della puntuale definizione delle azioni di piano, viene delineata la metodologia di lavoro che verrà adottata nella formulazione del Rapporto Ambientale.

La verifica verrà effettuata attraverso una matrice a doppia entrata che incrocia gli obiettivi generali di piano con gli obiettivi specifici / azioni. La verifica è articolata anche attraverso didascalie verbali, mentre la campitura della cella segnala sinteticamente le seguenti tipologie di giudizio:

\_ **piena coerenza**, qualora si dovesse riscontrare una sostanziale coerenza tra obiettivo di piano e la singola specifica azione

\_ **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**, quando si dovesse riscontrare una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori. In questo caso nel Rapporto Ambientale verranno formulate indicazioni atte a governare la fase attuativa di tali scelte in modo che le stesse possano riscontrare gli obiettivi di riferimento

\_ **incoerenza**, quando si riscontra non coerenza tra obiettivi e azioni proposte dal nuovo DdP. In questo caso entro il Rapporto ambientale si proporranno alternative a tali azioni al fine di renderle maggiormente coerenti con gli obiettivi di riferimento

\_ **non trattato/considerato**, quando ad un certo obiettivo di piano non corrisponde alcuna azione specifica

## 13. L'AMBITO DI INFLUENZA DEL NUOVO DDP

In relazione agli obiettivi e alle strategie che muovono il nuovo DdP del PGT, sintetizzati alla sezione 9, si ritiene che gli stessi, complessivamente, possano introdurre delle specifiche azioni di piano con effetti sostanzialmente riconducibili all'ambito del territorio comunale.

Nello specifico, si ritiene che alcuni obiettivi, quali

maggior salvaguardia delle zone agricole (in particolare, delle zone localizzate a ovest della strada provinciale Monza Trezzo e delle zone lungo l'Adda)

verifica degli effetti della previsione di potenziamento della mobilità pubblica relativa al prolungamento della linea metropolitana fino a Trezzo e che permette di avviare la riqualificazione e valorizzazione delle zone localizzate a sud dell'asse autostradale

possano introdurre effetti indirettamente riferibili anche ad un contesto territoriale più ampio di quello comunale.

## C. sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del piano prodotti in sede di attuazione delle scelte dallo stesso definito, attività finalizzata ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati e informazioni, ma comprende anche una attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

Il sistema di monitoraggio del PGT è stato definito all'interno del Rapporto Ambientale 2007, operativamente definito in successivi strumenti utilizzati dagli Uffici per tenere monitorato il raggiungimento degli obiettivi del PGT, e integrato in occasione della revisione 2011 del PGT.

Entro il QCO è effettuata una restituzione dei principali fattori di riferimento per la formulazione del nuovo DdP, e tale monitoraggio costituisce un riferimento argomentativo delle scelte in fase di formulazione entro il nuovo piano.

In questa occasione di riformulazione del DdP si intende confermare il sistema di monitoraggio già definito, che potrà essere eventualmente riconfigurato qualora gli organi Regionali e Provinciali o le agenzie funzionali (ASL e ARPA in primis) dovessero arrivare alla definizione di sistemi di monitoraggio omogenei e di valenza sovralocale.



# D. studio di incidenza: metodo e screening

## 14. PREMESSA

Lo Studio di incidenza sarà redatto contestualmente al Rapporto Ambientale, una volta definite le specifiche scelte di piano.

Oltre che al quadro normativo di riferimento, dal punto di vista procedurale lo studio assume anche le indicazioni contenute nell'all.2 "Raccordo tra VAS-VIA-VIC" della DGR n.8/6420 del dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS", che sollecita ad una integrazione dei processi valutativi e della relativa documentazione.

Questa sezione del rapporto preliminare è funzionale a definire, all'interno del percorso di valutazione di incidenza del nuovo DdP sul SIC Oasi Le Foppe, l'approccio metodologico per la valutazione della potenziale incidenza che le scelte del DdP potrebbero avere sul SIC stesso, e a valutare la significatività di tali impatti.

## 15. APPROCCIO METODOLOGICO, FASI E GLOSSARIO

Per l'elaborazione dello studio viene adottato l'approccio metodologico indicato dalla Direzione Generale Ambiente (DG Environment) della Commissione Europea (CE), che si articola in quattro fasi:

**Valutazione di screening:** in questa fase si esaminano i probabili impatti del piano sul sito Natura 2000 e se ne valuta la significatività. Qualora si identifichi una possibile incidenza significativa si passa alla realizzazione di una valutazione d'incidenza completa.

**Valutazione appropriata:** gli impatti del piano sono considerati in relazione agli obiettivi di conservazione del sito ed alla sua struttura e funzionalità ecologica. Comprende l'individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie.

**Valutazione delle soluzioni alternative:** questa fase consiste nell'esaminare le possibilità alternative di raggiungere gli obiettivi del piano progetto evitando impatti negativi sull'integrità del sito.

**Valutazione in mancanza di soluzioni alternative:** in assenza di soluzioni alternative e qualora esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (salute umana, sicurezza pubblica, ambiente) che impongano la realizzazione delle previsioni di piano, vengono esaminate le misure necessarie per compensare il danno arrecato all'integrità del sito e quindi per tutelare la coerenza globale della rete Natura 2000.

Lo studio viene condotto secondo gli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/97, così come indicato nell'Allegato D della d.g.r. 14106 del 8/8/2003. Esso contiene la descrizione delle previsioni di piano e la valutazione dei possibili impatti diretti ed indiretti sul sistema ambientale del SIC, considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche; la descrizione del SIC è trattata all'interno del Quadro conoscitivo del nuovo DdP.

Per quanto riguarda i termini utilizzati per la valutazione si riporta di seguito quanto indicato nella DGR 2003 sopra citata:

**Incidenza:** si intende la presenza di azioni e/o progetti del DdP del PGT che ricadono nel SIC o nelle aree limitrofe.

**Incidenza nulla:** si intende la presenza di azioni e/o progetti del DdP del PGT che non ricadono nella ZPS o nelle aree limitrofe o che ricadono nelle aree limitrofe ma non hanno effetti significativi.

**Incidenza significativa:** si intende la probabilità che il DdP del PGT ha di produrre effetti sull'integrità della ZPS; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali della ZPS stessa.

**Incidenza negativa:** si intende la possibilità del DdP del PGT di incidere significativamente sulla ZPS, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, rispetto agli obiettivi di tutela e salvaguardia.

**Incidenza positiva:** si intende la possibilità del DdP del PGT di incidere significativamente sulla ZPS, non arrecando effetti negativi sull'integrità del Sito, rispetto agli obiettivi di tutela e salvaguardia.

**Misure di conservazione:** si intendono, secondo quanto riportato dall'articolo 4 del DPR 357/97 e successive modifiche, le misure che la Regione garantisce per i siti di importanza comunitaria al fine di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva comunitaria. È, quindi, necessario valutare l'evoluzione della situazione del Sito dalla data in cui è stato individuato e valutare gli effetti degli interventi.

## 16. VALUTAZIONE DI SCREENING

In questa fase di apertura del percorso di confronto con le autorità competenti in materia ambientale e più in generale con i soggetti cointeressati agli effetti ambientali del Documento di Piano, si opera a seguire la valutazione di screening, ovvero l'esame delle potenziali incidenze delle proposte del Documento di Piano sul SIC e la valutazione del loro grado di significatività.

## 16.1. Individuazione delle modifiche alle previsioni del DdP con potenziale interferenza sul SIC

Stante l'esito dello studio e della valutazioni di incidenza già effettuate sul PGT vigente (Regione Lombardia, Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, Decreto n.5277 del 22.05.2007) e sulla sua revisione del 2011 (Parco Adda Nord, deliberazione n.176 del 10.11.2011), le proposte eventualmente introdotte dal nuovo Documento di Piano che possono avere incidenza sul SIC si ritengono essere:

- ↳ le eventuali modificazioni all'apparato normativo e dispositivo del piano, qualora dovessero introdurre elementi regolativi peggiorativi di quelli in essere circa la tutela e la salvaguardia degli spazi aperti e agricoli all'intorno del SIC
- ↳ la eventuali previsioni di interventi insediativi o infrastrutturali in ambiti significativamente prossimi al SIC

### 16.1.1. Modificazioni apparato normativo e dispositivo

Relativamente al primo punto, stante l'attuale stato di avanzamento del piano, è possibile esprimere le seguenti considerazioni:

- da un lato, gli obiettivi indicati per il nuovo Documento di Piano non manifestano intenzione di modificare il livello di governo, tutela e salvaguardia degli spazi aperti e degli ambiti agricoli o comunque limitrofi il SIC
- dall'altro, solo a seguire la specifica definizione di tali eventuali modificazioni all'apparato normativo potrà essere effettuata una più puntuale valutazione di eventuali possibili significative interferenze

### 16.1.2. Previsione interventi

Relativamente alle proposte di revisione che introducono diversi assetti insediativi, si ritiene che l'unica condizione che, per prossimità spaziale e per tipologia di trasformazione territoriale, possa introdurre elementi di incidenza significativa sul SIC è quella relativa alla revisione (peraltro eventuale e comunque non in ampliamento) degli ambiti di trasformazione di via Brasca nord e via Brasca sud.

È evidente come tali intenzionalità possano avere diverso grado di incidenza sul SIC in funzione della specifica traduzione morfologico-insediativa dei carichi urbanistici e infrastrutturali, che verrà effettuata nel prossimo passaggio di definizione della revisione di piano.

## 16.2. Indicazioni per rendere non significativa l'incidenza

Come specifico contributo della VAS, all'interno del percorso interlocutorio con i soggetti coin-teressati (soggetti competenti e territorialmente interessati), si intendono qui formulare alcune indicazioni, di ausilio alla prossima maggiore definizione delle scelte di piano, atte a prefigurare le condizioni per le quali tali scelte normative e insediative di piano si possano ritenere di incidenza non significativa sul SIC.

In ragione degli elementi di vulnerabilità del SIC, che come si evince dal formulario standard sono riconducibili a

- periodica scarsità di acqua nelle pozze nei periodi estivi
- eccessiva proliferazione di specie alloctone
- espansione dell'edificato e riduzione degli ambienti seminaturali o paraturali all'intorno del SIC,

si ritiene necessario, al fine di non introdurre incidenze negative sul SIC, che eventuali modificazioni dell'assetto insediativo introdotti dal nuovo DdP definiscano il proprio fronte massimo di giacitura degli elementi insediativi / infrastrutturali al di fuori dell'area individuata come

*elementi di secondo livello della RER* (si veda settore 71 della Relazione della Rete ecologica regionale, FLA, 2009).

Si ritiene inoltre necessario, congruentemente alle indicazioni del pregresso decreto regionale citato, la prescrizione, per le schede di indirizzo degli ambiti di trasformazione in oggetto, la contestuale formazione di una fascia boscata con funzioni ecotonali, di spessore minimo di 15 metri, di transizione tra l'urbanizzabile e lo spazio agricolo di connessione verso il SIC.

Si ritiene inoltre auspicabile ogni altro intervento di potenziamento della qualità ecosistemica degli spazi semi e paranaturali che intercorrono tra l'urbanizzabile e il SIC, interventi che migliorerebbero l'incidenza del nuovo DdP sul SIC stesso e inoltre sarebbero apprezzabili anche in termini di responsabilità locale nel concorrere alla formazione della Rete Ecologica definita a scala provinciale e regionale.

## 17. CONCLUSIONI

Alla luce

- ↳ delle considerazioni sopra espresse
- ↳ del decreto regionale sullo studio di incidenza già espresso in sede di approvazione del PGT vigente e delle deliberazioni del Parco Adda Nord sulla successiva revisione del PGT
- ↳ del quadro dispositivo in essere in materia di valutazione di incidenza, che attribuisce margini di discrezionalità applicativa, soprattutto in questi casi di revisione ad un piano/programma già in essere

e al fine di razionalizzare i percorsi burocratico-amministrativi, si ritiene di verificare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali competenti la possibilità di dichiarare non significativa l'incidenza del nuovo DdP del PGT sul SIC, e quindi di concludere la valutazione all'interno di questa fase di screening, **a condizione** che il percorso definitorio e deliberativo del nuovo Documento di Piano

- assuma le necessità espresse al punto precedente in relazione alla giacitura delle aree insediabili e
- si provveda a non modificare l'apparato normativo che disciplina gli interventi nelle aree agricole e negli spazi aperti all'intorno del SIC, se non in termini maggiormente funzionali alla qualificazione eco sistemica